

IL CALVARIO DEL PENDOLARE / Cause e rimedi

Soldi e progetti persi per strada

La Provincia ha speso solo 9 dei 41 miliardi previsti. Bloccati a metà i lavori di importanti arterie

Dopo aver «visitato» le principali vie consolari e descritto i loro mali (i disagi dei pendolari, l'ingorgo quotidiano) concludiamo il giro indicando i possibili rimedi. E così si scopre che idee, progetti e finanziamenti non mancano, ma vengono «accuratamente conservati» dalla pentapartita alla provincia.

C'è un piano viario ma non cammina

Consolari ingolfate dal traffico. Auto incolonnate per diversi chilometri non solo all'ingresso di Roma, ma in ogni centro della provincia. Una situazione che in questi mesi invernali sta precipitando. A fronte del vecchio piano viario della Provincia studiato dalla precedente giunta di sinistra rimane colpevolmente dimenticato in qualche cassetto. Allo stato attuale i lavori ultimati sono soltanto il 25 per cento di quelli previsti. Il piano prevedeva investimenti per 41 miliardi, di cui 15 miliardi sono stati spesi (9 miliardi e 700 milioni). Tutto il resto è rimasto in mano.

Inerotti lavori in corso d'opera dimenticate strade importanti che dovevano essere rapidamente realizzate come per esempio la via 12 Ap. «Stili» che collegano la Nomentana alla Salaria avvolge alle vicine e rivolte il traffico soprattutto nei centri abitati di Mentana e Monterotondo. Ma non solo. Laddove esistevano già i progetti non sono stati contratti i mutui né vengono effettuati interventi di manutenzione ordinaria. Anzi, il piano che l'ufficio tecnici provinciale ha elaborato per le piccole manutenzioni preparate nel febbraio dell'anno scorso, ancora non è stato neanche portato in consiglio per l'approvazione. «Non si capisce», ha detto il vicesegretario provinciale, «perché non si fa nulla».

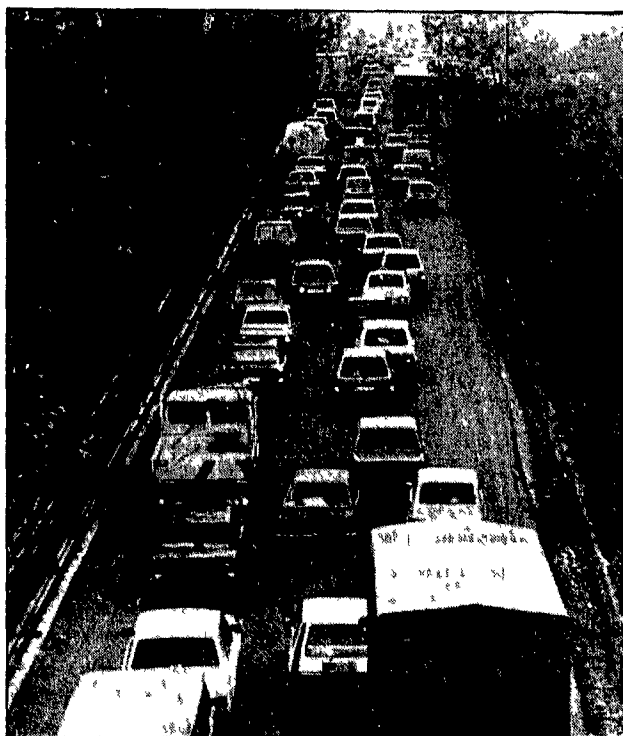
«Questi passivi disinteresse della giunta che oltre a far deteriorare il patrimonio viario esistente non effettuando neanche la manutenzione ordinaria».

C'è un piano viario che complessivamente sarebbe costato di 42 miliardi è stato archiviato. L'assessore provinciale le «Silvia» Muto ha predisposto un ambizioso progetto che è incentrato sul raddoppio di 500 chilometri di «stappellino» stradale. In alcuni punti di qualche percorso per una somma di 180 miliardi di investimenti — aggiunge Caruso — è che non ci si renda conto dell'importanza di quanto sta accadendo soprattutto nell'area nord-est di Roma. Non esiste un minimo di programmazione di fronte a fenomeni che stanno cambiando il volto di quella zona.

Un esempio su tutti il passaggio della bretella Fiano San Cesario che con il suo percorso tocca comuni come Monterotondo, Mentana, Guidonia e Tivoli. Una zona a crescita demografica continua e con dei poli industriali importanti. Un territorio che già in tempi recenti ha subito pesanti stravolgimenti urbanistici e ambientali. Un sistema viario di lavoro è stato adeguato, subirà un ulteriore impatto violento per il passaggio di questa autostrada. Un esempio i numerosi camion che trasportano il cemento per la Unicem (da Guidonia ne parte uno ogni tre minuti) che per andare sulla bretella dovranno attraversare il centro di Tivoli utilizzando la già ingolfata Tiburtina e altre strade secondarie come la Maremmana assolutamente inadatte.

«È questo uno dei problemi fondamentali», conclude Caruso che sia coordinando un sistema viario di lavoro della Federazione comunista di Tivoli sulle questioni della mobilità e viabilità nell'area metropolitana — Voglio citare un altro. Quando andrà in porto il progetto di metropolitana di Roma Guidonia o in questa città o in quella di Baguri di Tivoli sulla Tiburtina sarà necessario un nodo di interscambio tra l'Acrol e le Ferrovie. Questo significherebbe un notevole aumento del traffico interno. Cosa si fa? Si cerca di risolvere i problemi di Roma, scartando i centri limitrofi? È necessario dunque che la Provincia si inserisca nella seconda convenzione del progetto Roma capitale per affrontare nell'area metropolitana il discorso della mobilità.

Antonio Cipriani



Immagini della Nomentana e Salaria poco dopo le 7 del mattino

Con l'auto o con il bus ma sempre in fila indiana

Il mancato raddoppio della Nomentana - Le proposte del Comitato di utenti della zona

Diecimila vetture ogni ora percorrono la Nomentana ed attraversando il ponte sul Grande raccordo anulare entrano a Roma. Sono i dati relativi al censimento sul traffico effettuato dal personale della Provincia di Roma. Dallo stesso rilevamento è risultato che solo la metà della matina mediamente escono 1200 automobili all'ora. A queste cifre si devono aggiungere quelle relative al pendolarismo sui mezzi Acrol da dati forniti dalla Camera del Lavoro di Monterotondo risulta che giornalmente quasi 1800 studenti si servono dei pullman dell'Acrol.

A fronte di una situazione ormai insostenibile il Comitato utenti di Mentana e Monterotondo ha presentato una serie di proposte chiedendo innanzitutto all'Acrol non solo di prestare ma il potenziamento delle corse soprattutto nelle fasce orarie con maggiore presenza di pendolari. Oltre ciò che si avui un rapporto tra l'Acrol ed il servizio ferroviario di Monterotondo scalo per la situazione di un nodo interscambio tra pullman e Fbs in quella zona.

Alla Provincia è stato chiesto in primo luogo il raddoppio della Nomentana, quindi l'attenzione del piano viario definito dalla precedente giunta di sinistra di palazzo Valentini.

Da parte sua l'amministrazione Pro De Indipendenti di sinistra di Mentana non è rimasta a guardare. Ha studiato e recentemente approvato in consiglio comunale un progetto per la grande viabilità che prevede percorsi alternativi alla Nomentana. Il primo percorso dovrebbe decongestionare il traffico nella frazione di Tor Lupara evitando l'attraversamento. La strada è stata studiata in modo che si possa collegare con la via 12 Apostoli che secondo il piano viario della Provincia dovrebbe unire la Nomentana alla Salaria e servire nella zona da circoscrivere esterna. Gli altri tre progetti prevedono una serie di percorsi per decongestionare dalla morsa del traffico il centro di Mentana. L'ipotesi è quella di una circoscrizione interna che possa liberare il piccolo centro storico mentanese dal quotidiano assalto delle auto.

sn. g.

Dalla Commissione di controllo

Regione, «stop» alle nomine. La giunta è sotto accusa

«Illogicità manifesta, violazione di legge, eccesso di potere», queste le motivazioni

«Illogicità manifesta, violazione di legge ed eccesso di potere». Un vero e proprio atto di accusa verso la giunta regionale le motivazioni — rese note ieri — con cui la Commissione di controllo ha annullato alcuni giorni fa tutte le nomine dei dirigenti della Regione Lazio. La comunicazione della commissione di governo bloccando così definitivamente (e chissà per quanto) il passaggio dei 127 funzionari della Regione alle massime cariche dirigenti (e mandando in tilt del tutto indirettamente e ovvio la complicatissima macchina della spartizione faticosamente messa a punto dalla segreteria regionale del pentapartito e più volte denunciata dal gruppo comunista).

È probabilmente il proprio stesso ultimo motivo ad aver fatto cadere la commissione preposta alle nomine e l'intera maggioranza in paradossali quanto eclatanti colpi di mano e, soprattutto, aver costretto a «strascicare» leggi e regolamenti. Lo sottolinea lo stesso vicepresidente della Regione, Angelo Marroni, unico comunista presente (per la sua carica) nella commissione ed autore di una lunghissima battaglia. «Tutto quanto abbiamo sostenuto», dice Marroni, «viene confermato dalle motivazioni della sentenza di annullamento. La giunta ha voluto fare di testa sua, ha ignorato proteste e suggerimenti ha deciso a colpi di maggioranza sulle procedure e sulla scelta delle persone. Ed ha ignorato soprattutto — conclude Marroni — che quando la pubblica amministrazione intende esercitare poteri discrezionali deve motivare e giustificare il proprio comportamento. Uno dei primi scopi e tra i maggiori era stabilire se la commissione preposta alle nomine fosse da considerarsi un «collegio perfetto» (nel quale cioè è necessaria obbligatoriamente la presenza di tutti i membri come nei concorsi pubblici) o no. Ignorando le proteste non solo dei comunisti si è lavorato con estrema discontinuità nelle presenze mentre la Commissione di controllo ha ritenuto che ci si dovesse comportare come un «collegio perfetto». Non una semplice «querelle» procedurale questa. In realtà si è «strascicata» (solo per leggerezza) una condizione essenziale per garantire correttezza e continuità nella formazione dei giudizi: essenziale visto l'estremo potere discrezionale di cui la commissione per le nomine poteva usufruire. Ed anche su questo punto — tutt'altro che secondario — è giunta la «censura» del commissario di governo.

A questo aspetto soprattutto si può riferire la formula di «illogicità manifesta ed eccesso di potere». In sostanza, la nomina dei 127 candidati dipendeva dai punteggi «tecniche» della carriera e delle funzioni svolte e da uno «discrezionale» — estremamente rilevante — assegnato dalla commissione. La sentenza comunicata dal commissario di governo afferma che i giudizi discrezionali non sono motivati non si comprende come e perché siano state valutate le capacità del singolo. Ed alcuni «rovesciamenti» tra i candidati considerati clamorosi all'interno della Regione parlano chiaro. Così, dopo diversi mesi si torna al punto di partenza. Anzi peggio, perché da più parti si inizia a pensare alla modifica della stessa legge che ha regolato l'intera materia.

Solo giochi di potere? Molto di più. La lottizzazione imperante è anche in questo caso gravissima, dal momento che lascia l'intera istituzione regionale «decapitata». E è di peggio il Tribunale amministrativo regionale (Tar) ha annullato anche le nomine provvisorie decise in attesa che tutto si sbloccasse. Così se i funzionari applicheranno questa decisione la paralisi sarà assoluta visto che non si potrebbe trovare nemmeno qualcuno abilitato ad apporre una firma.

Angelo Melone

didoveinquando

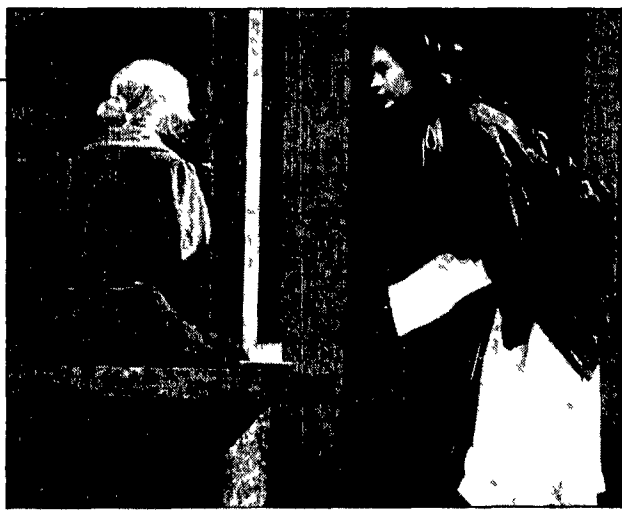
Donne nei «Masnadieri», cronache di terrorismo (ma senza giudizi)

Anche in teatro a comporre tra i primi terroristi «d'invenzione» sono due sorelle come ne il famoso film della von Trotta. *Anni di piombo* Carla e Francesca la prima aderisce ad un'idea armata ed entra nella cella di un detenuto. In un'occasione si inganna che sparterà la sorella all'autodistruzione. Intorno a loro una vecchia madre il fidanzato di Carla Ermanno e un gruppo di terroristi, tutte donne. Tutto Masnadieri come *Masnadieri* è il testo di Schiller che Nanni Garella il regista ha preso in prestito per il nuovo spettacolo in scena in questi giorni al Teatro delle Voci di via Bombelli. L'idea è stata dunque quella di una vera e propria trasposizione della tragedia datata nell'originale 1792 che si nutre di tutti gli umori e le contraddizioni del terrorismo anni 70.

«Interrogarsi su quel periodo storico gli anni 70 dice Garella significa rendersi conto di quanto le analisi socio politiche possano essere insufficienti per capire fino in fondo il problema. È storia troppo recente per sentirsi distaccati e troppo lontana per riaffermare i contorni distintamente. Perché ricorrere a Schiller? In quegli anni il piombo ci sono stati o le idee o le azioni che si ripropongono in questi giorni simili ai *Masnadieri* di Schiller idealisti astutissimi. Per questi uomini il reale è un'immagine artistica ma finiscono per scottarsi con esso senza avere i mezzi per difendersi. Non ci sono vie d'uscita l'unico destino è quello di soccombere».

«nuova» storia si è limitato a presentare il fatto o nel ha dato anche un giudizio? «Lo spettacolo è una cronaca senza giudizi. Uno spaccato di storia tutto in bianco e nero dalla scenografia al trucco delle attrici. La storia è stata scelta per determinare un distacco, un estraneità. C'è anche una parete di tulle bianco che separa lo spettacolo dagli spettatori. E poi mi piaceva anche dare un senso cinematografico alla vicenda».

Masnadieri che ha debuttato il 16 dicembre a Brescia, fa parte del Progetto Viaggio intorno al Goethe



a. ma.

Jazz, al Saint Louis un nuovo quartetto

Finite le feste il jazz riprende a pulsare nei club della capitale. Questa sera al Saint Louis suona una formazione nuova e attesa il quartetto di Antonio Apuzzo (sax), Fabio Mariani (chitarra sintetizzatore), Sandro Lalla (contrabbasso) e Roberto Altamura (batteria). Apuzzo con Lalla e Orselli ha prodotto meno di un anno fa per la Bull Records «Fauve», un disco di forte impronta espressiva relativamente lontano dal modello colemaniano (definizione che frequentemente forse fin troppo al tuo viene assegnata). Fuori da discutibili definizioni di genere la musica del gruppo resta sempre di alto livello creativo. Adesso Apuzzo ha introdotto una chitarra e lo spostamento elettrico può voler significare un'evoluzione anche consistente (qualcuno ha parlato di «atmosfera» e improvvisazioni tra Ornette Coleman e John Coltrane). Altri con certi con varianti (il *Big Mama* (14 e 18) e il *Blue Lab* (16) Stasera al *Big Mama* replica un trio di solido livello quello di Flavio Bolto (tromba), Furio di Castri (basso) e Roberto Gatto (batteria). Sabato e domenica il club ospita il pianista americano Mike Mellillo (in trio) mentre al *Music Inn* da domani a domenica in concerto il quartetto dell'altosassofonista Massimo Urbani con Danilo Rea (piano), Francesco Puglisi (basso) e John Arnold (batteria) e al *Billie Holiday* (domani e sabato) lo splendido duo Antonello Salis (piano e fisarmonica) e Sandro Batta (sax).

«Nell'ambito della mostra fotografica «Egitto, cinquemila anni di storia» organizzata dal Cral S.p. di Roma il professor Sergio Donadoni noto studioso di Egiptologia terrà domani alle ore 18 una conferenza sul tema «L'immagine dell'Egitto». L'incontro avverrà nell'aula Magna dell'Accademia d'Egitto sede della mostra (Via Omero 4).

Si tratta della chiusura ufficiale della rassegna un utile occasione per una proficua discussione ed i necessari approfondimenti nel corso della quale il professor Donadoni tratterà un bilancio dell'attività del Cral S.p. ed illustrerà gli aspetti di lavoro e degli appassionati che vorranno intervenire gli aspetti dell'Egitto di ieri e di oggi alla luce del lavoro di ricerca dei curatori della mostra. L'evento è gratuito. Il titolo è *Il mito di Egitto* (disegni) Beppe Moiso (Cura di Ma o forse un'azione generale).



Antonio Apuzzo

Immagine dell'Egitto: mostra e riflessioni

Nell'ambito della mostra fotografica «Egitto, cinquemila anni di storia» organizzata dal Cral S.p. di Roma il professor Sergio Donadoni noto studioso di Egiptologia terrà domani alle ore 18 una conferenza sul tema «L'immagine dell'Egitto». L'incontro avverrà nell'aula Magna dell'Accademia d'Egitto sede della mostra (Via Omero 4).

Si tratta della chiusura ufficiale della rassegna un utile occasione per una proficua discussione ed i necessari approfondimenti nel corso della quale il professor Donadoni tratterà un bilancio dell'attività del Cral S.p. ed illustrerà gli aspetti di lavoro e degli appassionati che vorranno intervenire gli aspetti dell'Egitto di ieri e di oggi alla luce del lavoro di ricerca dei curatori della mostra. L'evento è gratuito. Il titolo è *Il mito di Egitto* (disegni) Beppe Moiso (Cura di Ma o forse un'azione generale).

Antonella Boni in «Ma Pavlova»

In «prima» oggi opera di Messiaen

Un momento importante per la musica francese al Centro Studi San Luigi di Francia in questo mese di gennaio la proiezione oggi in prima italiana del film d'opera «Saint François d'Assise» di Olivier Messiaen. È la sola opera lirica composta da Messiaen ma anche il momento culminante di tutta la sua produzione. Non si tratta di un dramma lirico con una storia d'amore e di crimine è piuttosto una successione di quadri che rappresentano lo sviluppo della grazia nell'anima di San Francesco. L'opera si divide in tre atti e in otto quadri ed è trascorsa di più di uno spettacolo sinfonico poiché le scene i costumi e i personaggi sono indispensabili allo svolgimento dell'azione.



Le danzatrici di «Ma Pavlova»

I ballerini italiani hanno sostituito dal 20 dicembre i colleghi del Balletto nazionale di Marsiglia che avevano dato il via a «Ma Pavlova» di Roland Petit. L'intero — dice l'illustre coreografo — a tutte le danzatrici piccole e grandi celebri e oscure che dedicano la loro vita alla danza. Tra queste protagoniste c'è la deliziosa Antonella Boni di scena ieri e di nuovo sul palcoscenico del Teatro dell'Opera il 15 ed il 18 gennaio ultimo giorno di replica del balletto.

● CHRISTINE WECHDORN — La mostra della pittrice si inaugura oggi alle ore 20, presso l'Istituto austriaco di cultura (viale Bruno Buozzi 113). L'artista presenta tele del 1985 e 1986 nelle quali superando le geometrie astratte dei periodi precedenti, passa a forme più aperte con colori più tenui. Sono otto quadri alcuni dei quali di grande formato (un metro e 60 x 130). I temi sono legati a momenti di cambiamento riferiti a situazioni psicologiche. Christine Wechdorn nata a Graz in Austria, vive e lavora a Roma, dopo una lunga esperienza artistica a Milano.

Pascal Vitiello